

L'AMBIENTE DELLA LEGA NAVALE

Qualche tempo fa, durante la presentazione di una attività ambientalista legata al mare, mi è stato chiesto per quale ragione la Lega Navale avesse deciso di partecipare.

Mi è venuto facile e spontaneo rispondere – in modo un po' provocatorio – che la domanda per essere giusta doveva essere ribaltata; dovevamo chiederci, semmai, come e perché la Lega Navale avrebbe potuto non partecipare.

Infatti, Lega Navale vuol dire persone che coltivano insieme la passione del mare, consapevoli del valore primario che nella nostra vita ha la preservazione del "sistema mare" e desiderose elevare i livelli di qualità della sua fruizione. I nostri soci non sono secondi a nessuno nell'impegno quotidiano a difesa dell'ambiente marino, così spesso vittima di una vera e propria violenza gratuita, irresponsabile e distruttiva. La Lega Navale è una "ambientalista ineluttabile", per forza di cose.

Questo nostro impegno non è un'affermazione di principio: è il riscontro di una realtà di fatto. Da anni, le attività ambientaliste delle nostre Strutture periferiche sono innumerevoli, ed in costante aumento. Ricordiamo le pulizie di tratti di spiaggia e di mare, che hanno coinvolto centinaia di ragazzi e di giovani; l'opera di educazione e sensibilizzazione presso le scuole; la campagna per sensibilizzare l'Unione Europea sulla sicurezza delle navi che trasportano carichi inquinanti; le tante iniziative nel settore del monitoraggio delle acque; le attività nel santuario dei cetacei ed a protezione della fauna marina. Ed infine, sul piano culturale, lo straordinario patrimonio accumulato nella collana degli atti del convegno annuale Mare e Territorio, organizzato dalla nostra Sezione di Agrigento da oltre 20 anni.

Sono realtà molto più numerose di quanto non siano conosciute al nostro esterno. Questo perché – come spesso accade nella nostra Associazione – sono tutte attività basate su una fortissima componente di spontaneità e di volontariato, ma che proprio in essa trovano, ad un tempo, il loro pregio ed il loro limite. È ora, invece, che tanta disponibilità e tanto impegno vengano colti, conosciuti e valorizzati.



Cosa fare? Dobbiamo attrezzarci meglio sul piano dell'organizzazione e qualificare di più la nostra azione concreta.

Quanto all'organizzazione, è bene che le Strutture Periferiche che più sentono la spinta e l'esigenza ambientalista costituiscano, a fianco dei Gruppi tradizionali anche un Gruppo Ambiente, e che si tengano collegate con le Sezioni vicine per iniziative comuni.

E quanto all'azione, dovremo continuare e moltiplicare le attività già svolte in passato; ma nel contempo dovremo concentrarci su quelle che meglio si attagliano alla nostra vocazione di fondo, che è innanzitutto una vocazione rivolta all'educazione dei giovani ed alla formazione culturale; e subito dopo è una vocazione diportistica.

È in questo circolo virtuoso tra educazione ambientale e diporto eco-consapevole che la nostra azione ed il nostro rapporto con l'ambiente potranno straordinariamente rilanciarsi. Ma questo – il cosa fare e come farlo – è un tema complesso, sul quale torneremo per approfondirlo come merita, con quello scrupolo e quella precisione un po' maniacale che sono proprie della tradizione marinara: la "nostra" tradizione.

Amm. Angelo Mariani

"La Lega Navale Italiana è stata riconosciuta quale Associazione di protezione ambientale con Decreto Ministeriale in data 17 dicembre 2001".